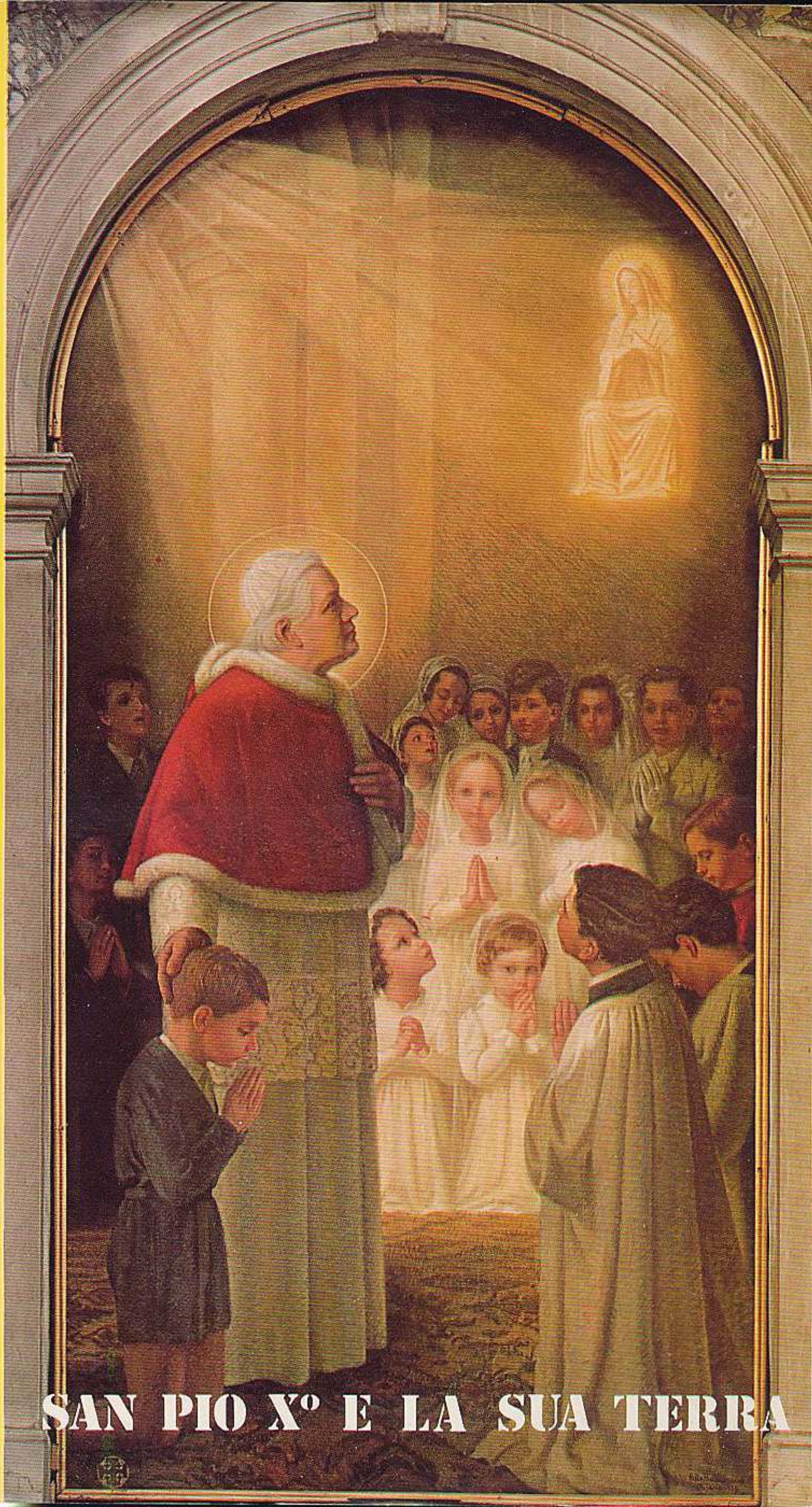


INGNIS  
ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA



*Riese Pio X - casa natale di S. Pio X*

«SONO NATO POVERO

SONO VISSUTO POVERO

VOGLIO MORIRE POVERO»

Pio X

---

*In copertina.* San Pio X<sup>o</sup> ai piedi della sua Madonna.  
Pregievole dipinto opera del pittore milanese prof. R. Baccarini, offerto al Santuario della Vergine delle Cendrole dall'Ordine del S. Sepolcro.  
Benedetto da S.S. Pio XII il 20 agosto 1955, fu consegnato al Santuario con parole degne di essere ricordate: «Pio X<sup>o</sup> entra in questo Santuario; torna come maestro».

**IGNIS ARDENS**

Pio X e la sua terra

Pubbl. bimestrale N. 2

Anno XXXV

MARZO-APRILE

1988

Redazione - Amministrazione

Via J. Monico, 1

31039 Riese Pio X (Treviso)

Tel. 0423/483105

Direttore Responsabile:

Pietro Tonello

(P. Fernando da Riese)

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso N. 106  
del 10 maggio 1954Tipolitografia «ERREPI»  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423/486276Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

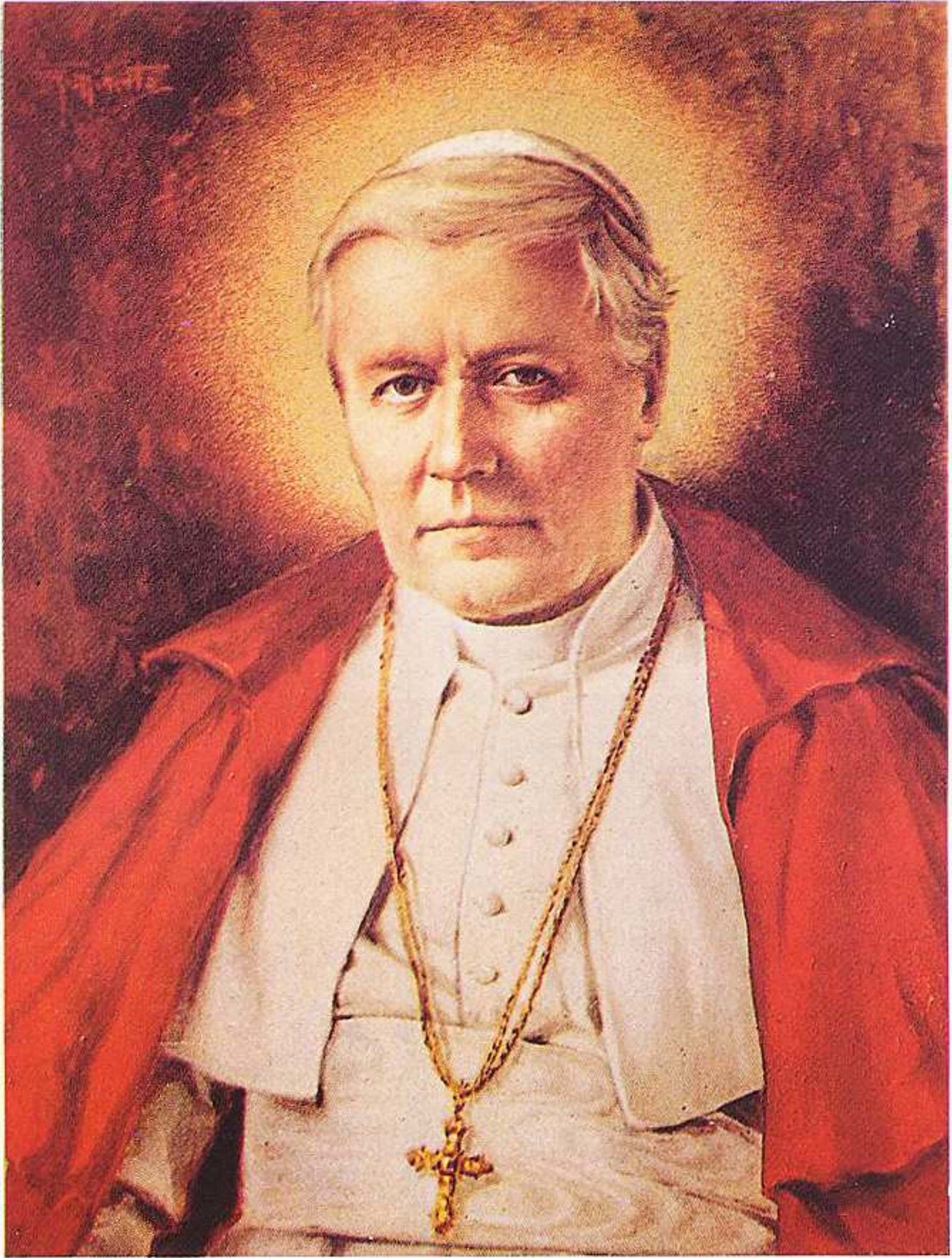
Quota abbonamento annuo:

Italia L. 20.000

sul c.c.p. N. 13438312

Esteri (via ordinaria) L. 25.000

Esteri (via aerea) L. 35.000



*Deus Omnipotens repleat Vos  
omni benedictione*

*Pius P.P. X*

## Riflessioni sui discorsi del Papa a Riese

### «Il Signore è il mio pastore»

«Al figlio della famiglia Sarto è stato dato di conoscere che il Signore, Buon Pastore, «su pascoli erbosi lo fa riposare» (cfr. *ib.* 2) quando egli si affida alla paterna Provvidenza di Dio.

È il signore che «lo rinfranca» (cfr. *ib.* 3), concedendogli la grazia della preghiera; che, ancora, «per amore del suo nome lo guida per il giusto cammino».

Quanto importante è questa certezza interiore della strada che si sceglie, della voce della coscienza, alla quale si obbedisce!»  
(Dall'Omelia nel parco di Villa Eger).

Come San Pio X, possiamo anche noi dire con sincerità: «il Signore è il mio pastore, non manco di nulla?».

Forse per noi il Signore, purtroppo, non è il nostro Pastore e per questo manchiamo ancora di tante cose.

Se Egli fosse il mio Pastore, non mancherei di nulla. Se Egli mi guidasse con libertà, se io lo lasciassi fare,

se mi lasciassi condurre dove Lui vuole, come Lui vuole, non mancherei di nulla. Egli mi farebbe posare in pascoli d'erbe verdi e fresche, mi condurrebbe davanti all'abbondanza delle acque ristoratrici e l'anima mia ne sarebbe come ricreata.

Purtroppo non è così. Non è così per me: non è così, forse, per qualche altro di voi. Per questo ci mancano molte cose. Soprattutto, non siamo capaci di avventurarci sicuri per le strade sassose che conducono, talvolta, in mezzo alle valli piene d'ombra e, magari, di tenebre.

Senza di Lui, infatti, è difficile camminare, è difficile andare avanti: facilmente si cade e si diviene incapaci di rialzarsi. Senza di Lui ogni ostacolo ci sembra insormontabile, ogni difficoltà ci appare come una barriera impenetrabile, e ci spaventa e ci induce a fermarci impauriti.

Se Lui fosse il nostro Pastore, non mancherebbe il coraggio di «osare», che non è necessariamente «rischiare».

Quand'anche ci trovassimo a camminare — come dice il salmista — «per cupa, funerea valle», non temeremmo alcun male, perché Egli sarebbe con noi. Così si è comportato San Pio X, nelle non lievi difficoltà incontrate.

Il Signore deve essere, a qualunque costo, il nostro Pastore. Vogliamo consegnarci a Lui, lasciarci condurre da Lui. E non Gli chiederemo spiegazioni sul modo con cui ci conduce, essendo completa la nostra fiducia in Chi «tutte le cose create conserva e dirige al proprio fine con sapienza, bontà e giustizia infinita».

*Sac. Francesco Santon*

Da "LA VITA DEL POPOLO"

27 marzo 1988

*Intervista a mons. Giuseppe Liessi arciprete di Riese e rettore del Santuario, caro a San Pio X, Paolo VI e Giovanni Paolo II*

## **Cendrole: Il Santuario dei Papi**

Mons. Giuseppe Liessi è arciprete di Riese da 32 anni; connesso al compito di parroco c'è quello di rettore del Santuario delle Cendrole. Lo abbiamo incontrato e, con l'ausilio del prof. Alessandro Favero, abbiamo ottenuto da lui notizie e precisazioni che possono interessare quanti desiderano conoscere meglio il movimento devozionale che si è andato creando attorno a quel Santuario mariano.

**Come presenta oggi il Santuario delle Cendrole?**

«A due chilometri dal centro di Riese, in un ampio prato, sorge il Santuario della Madonna delle Cendrole. Questo tempio, riedificato su disegno del Preti nel 1750, si presenta elegante all'esterno e all'interno, con altari marmorei di buon gusto e bene armonizzati. Due grandi quadri adornano le pareti del presbiterio: a destra il «Sacrificio di Noè», di Luca Giordano (1705); a sinistra il «Sacrificio di Elia» del Lazzarini (1735). Nell'emiciclo dell'abside, in alto, campeggia una «Trinità» circondata da una «Gloria di Angeli musici», dovuta al pennello del Santi. Il simulacro, sull'altar maggio-

re, è una Madonnina tutta raccolta e composta che ispira veramente devozione.

Davanti a lei si inginocchiò in preghiera, molte volte, il più illustre figlio di Riese, Giuseppe Sarto. Fu proprio lui che divenuto Papa Pio X, arricchì il Santuario di altre opere pregevoli, tra cui quattro statue rappresentanti Mosè, David, Isaia ed Ezechiele, opere dello scultore Francesco Sartor. Molte sono poi le copie di capolavori mariani come: «Il Natale della Vergine» del Murillo, «La presentazione al tempio di Maria» dell'Ittembach, «S. Anna e la Vergine» ancora del Murillo, «L'Annunciazione» del Barroccio, «Lo sposalizio della Vergine» del Raffaello, «L'Assunta» del Tiziano, tutte opere disposte negli intercolumni.

Ma il più bel dono di Pio X resta quello fatto al simulacro della Vergine: una splendida corona in filigrana d'oro incastonata di gemme preziose».

**Cendrole ha anche un altro vanto: la visita di Giovanni Paolo II.**

«Fu proprio l'attuale pontefice, Giovanni Paolo II, a visitare, nel 150° anniversario della nascita di Pio X, la terra natale del nostro grande santo, il 15 giugno 1985, iniziando la sua visita dal Santuario delle Cendrole.

Ci pare doveroso ricordare qui le parole che il Papa rivolse in quella occasione alla folla che assiepava il sagrato e agli ammalati che lo attesero all'interno della chiesa: «Saluto tutti voi carissimi fratelli e sorelle di questa località, santuario della devozione di Giuseppe Sarto, il Papa che ha trovato la sua vocazione sacerdotale percorrendola fino alla santità. Qui papa Sarto ha incontrato Dio e in Dio

il suo destino».

Anche un altro papa, Paolo VI, ebbe rapporti privilegiati con Cendrole concedendo un'udienza speciale ai parrocchiani di Riese in Vaticano in occasione del millenario della chiesa nel 1972. Allora Egli raccomandò di pregare anche per Lui in quel Santuario della Vergine, caro a S. Pio X».

**Che cosa è oggi, per il popolo cristiano di Riese e dei paesi vicini il Santuario di Cendrole?**

«Il buon popolo di Riese e dei paesi limintrofi ha sempre venerato la Madonna delle Cendrole. Anche ora a lei ricorre in tutte le circostanze liete o tristi della vita, a lei si rivolge fiducioso e orante per ottenere aiuto e protezione in ogni necessità. Nella solennità del secondo giorno di Pasqua e in quella della Beata Vergine Assunta, titolo a cui è dedicata la chiesa, si reca numeroso al Santuario. Le Messe che vengono lì celebra-

te in tutte le feste mariane sono frequentatissime, come quella vespertina festiva.

Durante il mese di maggio, alla sera, intere famiglie si recano davanti al simulacro di Maria, ad ascoltare la S. Messa e recitare il S. Rosario. I bambini vanno, ogni anno, a ricevere la seconda Comunione, in quella chiesa dove il Papa dell'Eucarestia, sentì fiorire nel suo cuore di fanciullo il desiderio di diventare un giorno ministro di Cristo. Molte sono le parrocchie limintrofe che annualmente si recano, ad una data fissata, in devoto pellegrinaggio al Santuario di Cendrole. Non mancano anche pellegrini provenienti da altre diocesi e dall'estero, specialmente dalla Germania.

Vengono a visitare i luoghi del Papa Sarto e non possono non sentire il bisogno di recarsi a invocare la Madonna che egli tanto amò».



*I valori individuati  
da Giovanni Paolo II  
nella sua visita a Riese*

## **Quando il culto verso la Madonna vivificava la cultura dei nostri paesi**

Nell'assolato pomeriggio del 15 giugno 1985, Giovanni Paolo II giungeva nel territorio di Riese Pio X, facendo innanzitutto sosta nel Santuario delle Cendrole e quindi nella Casetta del Santo.

Nelle parole che egli disse di queste due prime tappe del suo pellegrinaggio pose in relazione il rapporto del piccolo Sarto con la madre Margherita e quello con la Madonna venerata proprio alle Cendrole.

«Qui, appunto, il piccolo Bepi Sarto, disse Giovanni Paolo II al Santuario - ricevette quell'impronta che penetra nell'anima e nel cuore, e non si cancella più. Qui egli, accompagnato da Mamma Margherita, veniva da fanciullo e imparava a colloquiare con Dio. Qui tornava da seminarista ogni qualvolta rientrava per le vacanze. Qui sostò in preghiera prima dell'ordinazione sacerdotale, e qui venne poi a celebrare una delle sue prime Messe... Cari fratelli e so-

relle, di fronte a simile esempio noi sentiamo il bisogno di riflettere sui contenuti e sulle espressioni della nostra devozione mariana. Essa deve essere rapporto di amore e di confidenza con la Mamma celeste, sentimento di abbandono a lei, soprattutto nell'ora del dolore...».

Una volta giunto davanti la casa natale del predecessore aggiungeva: «Mi sia consentito, oggi, da questa casa, rivolgere un pensiero riverente alla mamma di Papa sarto, Margherita, una di quelle donne forti e sagge di cui parla la Bibbia e dalle quali è particolarmente fertile questa terra veneta e trevigiana. Nelle radici di una vocazione sacerdotale, accanto alla presenza vigile del padre, è insostituibile il cuore di una mamma, e questo luogo lo attesta.

Sappiamo che San Pio X riconobbe sempre nell'azione educativa della madre il fondamento della sua fede e della vocazione sacerdotale. Egli veniva a visitare la mamma, anche da Patriarca, con devozione, ringraziando Dio per il grande privilegio di essere nato in una famiglia cristiana».

E concludeva: «A voi, cari fedeli di Riese, il compito di custodire gelosamente, come già fate con giusto orgoglio, queste memorie. Esse non siano solo un ricordo, ma un monito perenne per voi e per i vostri figli.

I genitori, soprattutto, siano i primi responsabili dell'educazione religiosa dei propri figli, attraverso la catechesi assidua, organica, fedele al pensiero della Chiesa, profondamente apprezzata e seriamente testimoniata dallo stile di vita cristiana.

Imparino tutti ad amare la semplicità della vita, resistendo alle molteplici tentazioni del benessere. Ognuno coltivi la preziosa eredità delle tradizioni religiose, che costituiscono l'anima più profonda della vostra cultura veneta».



## Cronaca della festa del 25 marzo 1988 del Prof. Favaro

In ricorrenza dell'Anno Mariano, il Vescovo di Treviso, Mons. Antonio Mistrorigo, ha indetto una serie di pellegrinaggi, da Lui stesso presieduti, nei santuari mariani che si trovano nella nostra diocesi.

Il 25 marzo scorso è stata la volta di Cendrole. Vi hanno preso parte tre vicariati: Riese, Castelfranco Veneto e San Martino di Lupari. Tale pellegrinaggio è stato così preparato:

Presso il Santuario, per tutta la settimana precedente sono state celebrate giornalmente due sante messe: una alle ore 6,30 del mattino e una alla sera alle ore 18; alle 15 c'è stata l'adorazione Eucaristica con la recita del Santo Rosario.

Il giorno 25 è stato particolarmente

solenne. Al mattino, alle ore 10, ha avuto luogo una celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro Arciprete Mons. Giuseppe Liessi, per gli anziani e i devoti impossibilitati a partecipare alle funzioni del pomeriggio.

Siccome Giovanni Paolo II aveva mandato una lettera a tutti i vescovi per invitarli a unirsi a Lui, il 25 marzo, nel canto del famoso inno Akatisos, preghiera bellissima, nata in Oriente in onore di Maria, è stato stabilito che questa preghiera venisse recitata, alle ore 17,30, durante una veglia mariana animata da dirigenti, barellieri e dame dell'Unitalsi (associazione a servizio degli ammalati e della quale San Pio X ne è il patrono.

È stata una cosa commoventissima:

quella preghiera che ci univa spiritualmente alle chiese d'oriente ci ha fatto sentire, per un breve spazio di tempo, una sola cosa con i fratelli separati sì, ma uniti a noi nell'amore alla madre Comune e ci ha fatto sperare che presto, anche loro, vinto ogni preconcetto, aderiscano alla Chiesa di Roma.

Ci è gradito riportare qualche frase dell'Akatisos:

«Ave Maria!

Ti salutiamo con l'angelo:

— Piena di grazia, il Signore è con Te —

Ti salutiamo con Elisabetta:

— Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno. Te beata perché hai creduto alle promesse divine! —

Ti salutiamo con le parole del Vangelo:  
— Beata perché hai ascoltato la parola di Dio e l'hai compiuta. Tu sei la vergi-

ne dell'Annunciazione, il «sì» dell'intera umanità al mistero di salvezza. Benedetta perché hai creduto alla parola del Signore, perché hai sperato nelle sue promesse, perché sei stata perfetta nell'amore».

Alle ore 18 c'è stata la concelebrazione solenne del Vescovo con tutti i sacerdoti delle tre foranie interessate. Il santuario era gremito di fedeli. Mons. Vescovo, all'omelia, ha ricordato quanto questa Madonnina sia sempre stata cara al cuore di san Pio X, al punto tale che attribuiva a lei la sua chiamata al sacerdozio, ha ricordato pure la visita che l'attuale Pontefice Giovanni Paolo II ha fatto a questo santuario nel pomeriggio dal 15 giugno 1985. ha invitato quindi tutti ad essere sempre tanto devoti della Madonna, ad avere con Lei un rapporto di amore, di confidenza, di abbandono, specialmente quando il dolore busa alla nostra porta. questa è stata la fede che ci hanno tramandato i nostri padri e che noi vogliamo accogliere come un patrimonio di ricchezza spirituale da trasmettere ai posteri.

La gente ha ascoltato attenta e commossa; poi ognuno ha rivolto a Maria la sua supplica particolare.

Siamo certi che in mezzo alla folla ci sarà certamente stato un pellegrino d'eccezione, un pellegrino che nessuno vedeva, ma che ognuno sentiva vicino: un vecchio Papa dalla chioma bianca che ritornava spiritualmente nel suo santuario tanto caro per raccogliere le suppliche di tutto il popolo e portarle, impregiate dalla sua intercessione, al trono di Colei che «i preghi ascolta e le querele, non come suole il mondo».

## **Santuario sorto dalle «ceneri» del tempio pagano dedicato a Diana**

*La fede popolare vi venerò Maria Assunta in cielo molti secoli prima della proclamazione del dogma*

Due leggende stanno all'origine del santuario mariano delle Cendrole, dedicato al mistero dell'Assunzione della Vergine al cielo.

### *Leggende sulle origini*

La prima fa risalire il nome Cendrole ad una circostanza prodigiosa: la Vergine, apparendo a una pastorella sordomuta, la guarì all'istante e le affidò l'incarico di informare il parroco di costruire una chiesetta là, dove lei stessa ne aveva tracciato la pianta con le ceneri dell'attiguo bosco distrutto dal fuoco. In seguito a tale duplice prodigio, i fedeli si mossero e costruirono il santuario.

L'altra leggenda racconta che una giovinetta aveva raccolto in un prato un mazzolino di fiori per deporli davanti ad un'antica immagine di Maria, Madre di Gesù. Mentre procedeva cauta, evitando le spine, fra le rovine di un antico tempio pagano, eretto parecchi anni avanti Cristo, improvvisamente dovette arrestarsi: un lupo, con muso aguzzo, il pelo irto, il bramito soffocato, le stava davanti. La giovinetta avrebbe dovuto chiamare aiuto, ma, certa che in quel



momento la Madonna avrebbe potuto salvarla, gridò: «Salvami, Maria, Madre di Dio!». A queste parole il lupo sparì e la fanciulla si ritrovò davanti a una visione celeste.

Sui gradini del tempietto pagano una donna dai limpidi occhi luminosi, dalla lunga veste azzurina, tenendo nelle mani una corona di rose legata a una croce, rivolgendosi alla fortunata fanciulla disse: «Voglio che una bella casa sorga su queste rovine. Qui verranno le madri a battezzare i loro bambini, gli uo-

mini a invocarmi nella sventura e a inneggiare nella letizia». L'indomani la veggente ritornò nel prato, accompagnata da una turba di pastori e curiosi. Ed ecco, attorno alle rovine del tempietto, era scavato un solco profondo, ripieno delle ceneri ancora calde d'un bosco bruciato. In quel solco furono poste le fondamenta del santuario dedicato alla Vergine, e quel lembo di terra veneta, da cenere, si chiamò Cendrole.

### *Il Territorio di Riese*

Il territorio di Riese e la sua storia hanno radici antiche, romane. Lo stesso nome «Riese» (Resium, Retium), risalirebbe ai popoli Reti che, appartenenti forse alla stessa razza degli Etruschi, abitavano nella regione occidentale del bacino del Danubio. Vinti nel 15 avanti Cristo da Druso Nerone, figliastro dell'imperatore Augusto, furono confinati in queste pianure, all'angolo delle due vie romane Postumia e Aurelia.

Il torrente Musone, allora gonfio d'acque, era un mezzo naturale di difesa. La strada che da Asolo correva a Padova (in un documento del 1279 è detta *Via Grande*: l'attuale strada che unisce Riese alle Cendrole) congiungeva *Resium* con Padova, prisca capitale dei Veneti, per relazioni politiche, militari e commerciali.

Sulla sinistra del torrente lungo la *Via Grande* i Reti si trincerarono in fortilizio: *Castrum Retium*.

L'etimologia del nome Riese sarebbe convalidata dalla scoperta, specialmente in località Cendrole, di tracce di romanità: un coperchio d'urna sepolcrale; un avanzo d'anfora; monete imperiali

(di Augusto); sepolcreto con scheletri umani e animali; ampolle di vetro; patere e aghi di bronzo.

Nel 1730, nello scavo delle fondamenta della chiesa delle Cendrole, fu trovato un frammento di lapide romana (ora infisso sulla facciata della chiesa) con epigrafe latina, che documenta la romanità della zona.

La popolazione di questo Castrum accolse il cristianesimo probabilmente attorno al secolo III. Primo luogo di culto cristiano fu in località Cendrole: sui resti dell'edicola dedicata a Diana, fu innalzato un tempietto cristiano intitolato alla Madonna Assunta.

Tuttavia il primo documento storico ufficiale che parli dell'esistenza di Riese risale al 972 dopo Cristo: l'imperatore romano Ottone I donò al vescovo Rotzo di Treviso (968-1002) alcuni castelli dell'alto trevisano, tra i quali castrum Resii, il castello di Riese.

Bolle papali riconfermarono l'esistenza del castello di Riese, feudo vescovile. Anche l'antico sigillo parrocchiale parla della pieve delle Cendrole e degli abitanti del castello di Riese, a circa due chilometri. I signori «Da Resio» erano la famiglia infeudata nel castello, i *decani* o carcerieri residenti nel castello, attorno al quale si vennero addossando, come a fortilizio protettivo, umili abitazioni di vassalli, militi e servi.

### *Le altre chiese*

Dopo essere stato fino al 1685 residenza dei vescovi durante le visite pastorali, il castello fu demolito e trasformato nel Settecento in palazzo di stile classico palladiano dal proprietario architetto conte Andrea Zorzi di Pado-

va; poi fu signorile dimora dei dogi Gradenigo e Venier e proprietà dei signori Eger.

«S. Maria delle Cendrole» fu la chiesa madre, al cui fonte battesimale convenivano i plebei che abitavano alle Cendrole, i «castellani» e quanti abitavano sulla sinistra del Musone, Vallà e Poggiana. Queste due località nel Trecento e Quattrocento si staccarono dalla chiesa matrice.

Le pericolose alluvioni del Musone spinsero gli abitanti di Cendrole a cercare maggiore sicurezza nel vicino castello di Riese. Così attorno al castello s'agglomerarono le abitazioni e si polarizzò il paese. Gli stessi pievani trasferirono la loro sede dalle Cendrole alla chiesa di S. Silvestro che i monaci Nonantolati avevano eretto a ridosso del castello ancor prima del secolo VIII.

Nel 1280 il fonte battesimale fu trasportato dalle Cendrole a S. Matteo. Alle Cendrole rimase per un po' di tempo un sacerdote sostituto. Battesimi e sacre funzioni erano celebrati nella chiesa di S. Matteo e i funerali a S. Silvestro, attorniate dal cimitero. Così la veneranda chiesa matrice delle Cendrole perse nel 1550 ogni espressione di parrocchialità e venne abbandonata all'incuria.

### *Il santuario mariano*

La fede del popolo, però, guardò con sempre maggiore venerazione alle Cendrole, antica sede del culto, alla quale si aggiunse la devozione per i fatti prodigiosi che s'attribuivano alla Vergine e allo stesso luogo di solitudine.

Nel 1554 l'altare della B. Vergine era già abbastanza ornato e vi affluivano offerte di cera e d'olio per le lampade; nel 1565 Cendrole ebbe il suo primo cam-

panile; nel 1567 vi si celebrava la Messa nel primo sabato di ogni mese, il lunedì di Pasqua nel 1578 vi affluirono i fedeli circonvicini in gran concorso; agli inizi del Seicento fu ordinata una nuova nicchia «per accomodarvi l'Immagine di Nostra Donna Santissima»: un simulacro in legno dorato della Vergine seduta con occhi a terra e le mani al petto. Nel 1756 il doge di Venezia concorse alla riedificazione d'una nuova chiesa con cento ducati e con roveri del bosco di S. Zenone degli Ezzelini.

Nel 1783 fu decisa una più ampia e definitiva sistemazione, conservando dell'antica chiesa solo parte del coro. D'allora s'intensificarono al santuario i pellegrinaggi provenienti da molti paesi continanti e oltre.

Marcello Candeo

Sulla statale che da Asolo va a Castelfranco, Riese si trova a circa metà strada tra i due centri; Cendrole — a sua volta — dista due chilometri dal centro di Riese. Il Santuario è collocato in mezzo ad un magnifico panorama: verdi colli asolani, che poi proseguono col non lontano Montello, mentre sullo sfondo c'è la catena delle Prealpi Venete con il massiccio del Grappa.

In tutte le feste mariane, al Santuario vengono celebrate S. Messe e svolte funzioni al pomeriggio. Ogni sabato sera viene celebrata la S. Messa prefestiva.

Il mese di maggio è particolarmente solennizzato. Mentre il lunedì di Pasqua vi si svolge il tradizionale pellegrinaggio da parte di alcune parrocchie vicine.

Per informazioni e pellegrinaggi rivolgersi all'Arciprete di Riese: tel. 0423/483105.

*Figli celebri di Riese nella Chiesa e nel mondo*

## La Madonna del cuore per il Papa Santo Pio X

Riese fu culla di figli illustri. Oltre i Da Resio, distinti nel campo delle lettere, delle scienze e delle armi, è degno di menzione Tuzio Costanzo, la cui famiglia apparteneva al seguito della regina Cornaro. Vanno ricordati quindi i due cugini Monico, l'abate Giuseppe, legato da amicizia e corrispondenza epistolare con i più illustri ingegni del tempo e il cardinale *Jacopo Monico*, umanista, il quale celebrò la prima messa solenne nel 1801 al Santuario delle Cendrole. Fu insegnante di lettere in Seminario di Treviso, e parroco a S. Vito d'Asolo dal 1818 al 1823. Pio VII lo promosse alla sede episcopale di Ceneda. Quattro anni dopo venne eletto patriarca della porpora cardinalizia da Gregorio XVI.

Ecco come invocò la Madonna di Cendrole sacerdote novello: «Per la pietà, per l'incorrotta fede / degli avi nostri, che al Tuo nome augusto / erano un dì, sì maestosa sede, / soccorri ai mali nostri / e allor vedrai riconoscente e pio / il popolo affollarsi ai piè dell'ara / di laudarti mostrando un gran desio».

Il card. Monico fu protettore e mecenate di Giuseppe Sarto che senza dubbio è il più illustre figlio di Riese. Vi nacque il 2 giugno 1835 e divenne Papa nel 1903, morendo 11 anni dopo nel 1914. Vogliamo qui ricordare, aiutati da alcune note di p. Fernando

da Riese, i rapporti intensi che intercorsero tra Pio X e il Santuario delle Cendrole.

Accompagnato dai suoi di casa, Bepi Sarto, fanciullo, raggiungeva spesso quel santuario delle Cendrole: fissava e venerava quella immagine della Madonna. Compagni di scuola, nei processi informativi, testimonieranno i suoi frequenti pellegrinaggi a questa Madonna. Sacerdote, poi vescovo, cardinale e Papa, Pio X portò sempre, per tutta la vita, vivissimo nell'anima, l'amore a questa Madonna della sua fanciullezza e adolescenza. A lei attribuiva la chiamata al sacerdozio.

Alla signora Margherita Parolin in Andrezza, che gli aveva inviato immagine della Madonna di Cendrole, mons. Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova, il 18 marzo 1892, scriveva: «... un santuario e un altare e un'immagine benedetta, che ho sempre innanzi agli occhi fin dagli anni della mia giovinezza; e voglia il Signore esaudire i miei voti di vederla anche nella mia vecchiaia venendo a pregare in quella cara chiesa».

Svanita tale speranza per la sua elezione a Papa, Pio X espresse tutta la propria affettuosa nostalgia delle Cendrole: «Oh, quanto volentieri volerei da questo luogo alla solitudine delle Cendrole, per inginocchiarmi davanti a Maria e udire ancora il gaio squillo di quelle campanine!».

Scrivendo al parroco di Riese, il 10 agosto 1903, il neo eletto Papa chiedeva preghiere dalla sua gente «specialmente nel santuario della Madonna delle Cendrole».

A tale santuario mariano del cuore Pio X concesse indulgenze e do-

nò suppellettile sacra; nel 1906, a proprie spese lo volle restaurato e decorato; lo fece abbellire con otto pregevoli tele, copie di capolavori pittorici mariani, e con quattro statue in pietra, rappresentanti i biblici vaticinatori della Vergine Madre; fece ricoprire con lastre di rame la svettante guglia del vecchio campanile e fece restaurare l'organo, opera, nel 1761, dell'illustre Gaetano Callido.

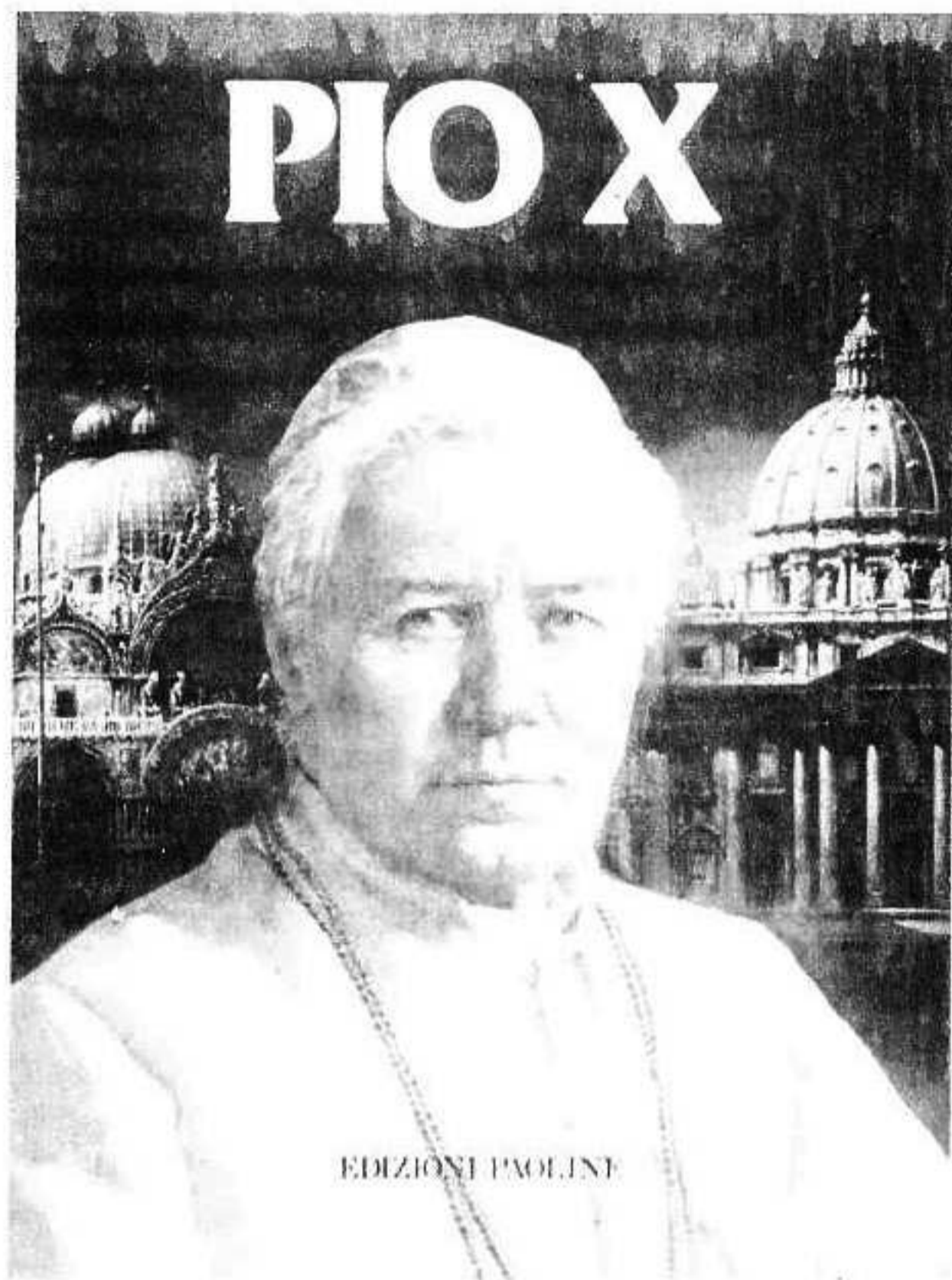
Scrisse una storia del santuario, pubblicata nel 1910 dalla Poliglotta Vaticana, in cinquanta pagine *Il santuario delle Cendrole nella parrocchia di Riese*. Precisa, all'inizio: «Quantunque nel cuore del vero fedele tenga il primo luogo l'onore e la gloria a Dio, la devozione a Maria ha sempre un posto distinto, e, se non il primo, è certamente il più tenero fra i sentimenti della sua pietà». Su proprio disegno, nel 1912 fece preparare una corona da porre sul capo della sua Madonna, volendola preziosa d'oro e di gemme. Ancor oggi la parrocchia di Riese vanta tra i suoi figli un vescovo: mons. Lino Zanini, già Nunzio in diverse parti del mondo, e ora Delegato della Fabbrica di S. Pietro in Vaticano. Mons. Zanini è particolarmente devoto della Madonna delle Cendrole. Anch'egli si dimostrò munifico verso il santuario. Fece ristampare in edizione fototipica la storia del Santuario scritta da S. Pio X. Nel 1985, in occasione della visita del Papa, fece restaurare la cappellina annessa alla chiesa e l'altarino antico che riuscì un vero gioiello d'arte. Inoltre curò l'abbellimento del portale del santuario, facendo applicare cinque formelle in bronzo, rappresentanti la vita della Madonna, opera dello scultore Tommaso Gismondi.

## Un San Pio X maiuscolo

Uscita con le Edizioni Paoline  
l'opera curata dalla Fondazione  
Giuseppe Sarto:  
il biglietto da visita più espressivo  
della neo-nata istituzione.

Viene in questa settimana presentato ufficialmente al pubblico l'elegante volume *Pio X, un Papa e il suo tempo* (Edizioni Paoline, pp. 316) che costituisce il migliore biglietto di presentazione della neonata, e già benemerita Fondazione Giuseppe Sarto che l'ha voluto e realizzato.

L'opera è comunque un singolare appuntamento culturale di studiosi e di uomini di cultura assai diversi fra loro, ma tutti convinti che di Papa Pio X occorre ritornare a parlare, con studi più approfonditi sull'ambiente veneto che lo ha formato, e sul suo pontificato che lo ha rivelato al mondo. I 150 anni della sua nascita hanno segnato nel 1985 una ripresa della ricerca storica, ed hanno visto affermarsi un'attenzione nuova attorno a S. Pio X liberandolo dalla retorica apologetica come dalle precompressioni ideologiche. Si delinea così, in segni sempre più marcati, la grande figura di un Papa riformatore, forse il più grande riformatore della Chiesa di questo secolo.



Il prof. Giampaolo Romanato, curatore del volume, nella sua introduzione scrive che con Pio X «ci troviamo di fronte a un personaggio centrale nella storia religiosa del nostro tempo; il suo pontificato, con il quale inizia il secolo che ormai volge al tramonto, si colloca per molte ragioni all'origine della Chiesa contemporanea. Ripensare dunque Pio X (...) significa con tutta probabilità andare all'origine di un modo di essere della Chiesa che fino al Concilio Vaticano II, e anche oltre, ha segnato profondamente non solo la prassi di vita e

i comportamenti individuali e collettivi dei cattolici, ma anche i rapporti e le intersezioni fra società religiosa e società laica, fra il mondo ecclesiastico e quello civile. Non si tratta di forzare le cose per imporre discutibili e sempre improbabili attualizzazioni; si tratta al contrario di prendere atto che l'ombra di Pio X si allunga fin quasi a noi, in positivo e anche in negativo; che la sua concezione della Chiesa, il suo stile di governo, le sue decisioni e le sue soluzioni ci sono molto meno estranee di quanto non si creda e non si dica».

L'elegante volume (formato 22 × 30, corredato di splendide fotografie scelte da Sante Basatucci) percorre in quattro capitoli la vita di S. Pio X: gli anni di preparazione; l'episcopato a Mantova prima, e a Venezia poi come patriarca; il papato e la sua opera di riforma; problemi e giudizi che il pontificato di Pio X ha suscitato e ancora suscita.

All'interno di questi capitoli, «la storia» procede sulla base di alcuni contributi fondamentali. Padre Fernando da Riese racconta dell'infanzia fino al sacerdozio, Antonio Niero e Quirino Bortolato lo presentano cappellano e parroco, Lino Cusinato illustra i nove anni trascorsi a Treviso come canonico cancelliere e direttore spirituale del seminario, Stefano Siliberti parla della sua prima esperienza episcopale a Mantova, Annibale Zambarbieri lo presenta come Patriarca di Venezia, Silvio Tramontin commenta gli undici anni di pontificato.

Ma questo racconto a più mani è continuamente interrotto da importanti contributi che come medaglioni affrontano temi e questioni di particolare interesse: su mamma Margherita, sul mondo contadino veneto, sulla parrocchia veneta, sull'opera dei congressi, sulla

presenza degli ebrei, sulla musica sacra e il Perosi, sul giudizio dei Prefetti.

Quando poi si arriva al pontificato, allora questi medaglioni affrontano tutte le più importanti questioni, tuttora aperte e scottanti, che Pio X e il suo pontificato pongono agli studiosi: il codice di Diritto Canonico, le encicliche, la curia romana, l'Azione Cattolica, il modernismo, la guerra, il catechismo, ecc.; e inoltre alcuni dei più significativi interlocutori di Papa Sarto.

Il volume in tal modo si arricchisce della collaborazione di Giulio Andreotti, Roger Aubert, Giuseppe Dalla Torre, Domenico Del Rio, Maurilio Guasco, Mario Isnenghi, Giovanni Miccoli, Emile Poulat, Carlo Snider, Bartolomeo Sorge e molti altri.

Il risultato finale appare positivo in due dimensioni. Si tratta di un libro di divulgazione, non riservato agli addetti ai lavori, che può essere letto con interesse da chiunque voglia conoscere questo grande personaggio della storia nostra e del mondo contemporaneo; anche l'elegante composizione intende favorirne l'accostamento da parte del grande pubblico. E tuttavia l'opera non scivola mai nello scontato e risaputo, meno che meno nei moduli obsoleti di una agiografia edificante; pone piuttosto questioni serie senza la pretesa di mettere la parola fine. S'accontenta di porle onestamente. Ciò favorisce la ricerca, ed anche, crediamo, la simpatia verso questo grande pastore e davvero eroico cristiano testimone.

Per i veneti poi, e per i trevigiani in particolare, si aprono in queste pagine prospettive nuove, per prendere una più illuminata memoria su di sé, sulla propria storia e la propria cultura.



## La Chiesa alla difesa degli ultimi

Lo scorso febbraio è uscita la settima Enciclica di Giovanni Paolo II, intitolata «*Sollicitudo rei socialis*».

In essa il Papa spiega l'attenzione che la chiesa ha per l'uomo del nostro tempo, il desiderio di accompagnarlo in questo mondo che cambia e che sembra sempre più dimenticare gli «ultimi».

È una lettera a carattere sociale che, se troverà degna risposta, susciterà certamente rinnovati e concreti propositi di intesa fra le nazioni per la promozione di fraterna collaborazione fra i popoli.

Altri Pontefici hanno fatto sentire, in passato, la loro voce in difesa dei poveri.

Leone XIII con la sua Enciclica «*Rerum novarum*» segnò la rottura di ogni apparenza di solidarietà della Chiesa con i «beati possidentes» e la sua rinnovata solidarietà con i poveri e gli oppressi, per i quali reclamò giustizia secondo le vie implicite nella morale cristiana.

Giovanni XXIII pubblicò la «*Mater et Magistra*» aggiornando il messaggio sociale della Chiesa in rapporto alle mutate condizioni del mondo e della società.

Paolo VI, con la «*Populorum progressio*» sullo sviluppo dei popoli, richiamò la coscienza del mondo e in particolare quella dei privilegiati al dramma dei popoli nuovi emergenti. Lo sviluppo — Egli ammoniva — è il nome nuovo della pace.

Anche il nostro S. Pio X va posto fra i pontefici che ebbero chiare vibrazioni

sociali e diedero lucide, previdenti indicazioni. Con l'Enciclopedia «Il fermo proposito» Egli tracciò la via in cui ritrovare il mondo operaio: «ricondurre Gesù Cristo nella famiglia, nella scuola, nella società; ristabilire il principio dell'autorità umana come rappresentante di quella di Dio, prendere a cuore gli interessi del popolo e particolarmente del cetto operaio e agricolo, studiandosi di migliorare la condizione economica con bene condotti provvedimenti...».

Molti furono i problemi sui quali pronunciò la sua parola di Padre.

Fra questi la disoccupazione, questa gravissima ferita inferta all'umanità della famiglia umana. Quando la cupa ombra della prima guerra mondiale si avvicinò all'Italia investendola con il corteo funebre delle paure economiche, Pio X diede ordine che non venisse sospeso alcuno dei vari e importanti lavori che per conto della Santa Sede si stavano eseguendo in diversi punti della città di Roma e del suburbio, in modo che agli operai non venisse a mancare il lavoro.

Poco prima di morire, nell'allocuzione concistoriale del 27 maggio 1914 disse: «Non cessate di ripetere che se il Papa ama e approva le associazioni cattoliche che hanno di mira anche il benessere materiale, ha sempre inculcato che deve in esse avere la prevalenza il bene morale e religioso e che al giusto e lodevole intento di migliorare le sorti dell'operaio e del contadino deve essere sempre unito l'amore alla giustizia e l'uso dei mezzi legittimi per mantenere nelle varie classi sociali l'armonia e la pace».

La Chiesa ha sempre saputo e insegnato che la giustizia sociale è la premessa per la pace fra i popoli.

## Il Sinodo dei Vescovi sui laici e l'Unitalsi

Il 30 ottobre scorso s'è chiuso il Sinodo dei Vescovi che trattava l'argomento della partecipazione attiva dei laici all'apostolato.

A questo scopo oltre ai 220 padri sinodali, provenienti da tutto il mondo, c'è stata la partecipazione di uditori e uditrici laiche che, come ha detto il S. Padre all'omelia pronunciata nella solenne concelebrazione di chiusura dei lavori, hanno avuto un ruolo importante nell'arricchimento dei temi studiati.

Fra questi uditori c'era anche il rappresentante dell'U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali).

Tale Unione compie quest'anno 85 anni ed è formata da una comunità di cristiani che si amano nel superamento di ogni ambiguità e doppiezza; stanno insieme con semplicità di vita, animati dalla Parola di Dio, sostenuti dalla grazia e, guidati dalla mano materna di Maria, disimpegnano l'apostolato di assistenza ai malati e agli anziani all'insegna di un volontariato più disinteressato.

Il nostro S. Pio X capì e stimò il programma di questa associazione e fu il primo Pontefice ad approvarla e benedirlo.

Eccone il testo: «Approviamo l'opera santa e col voto di un ottimo impegno ai dilette promotori e benefattori, impartiamo di cuore l'apostolica benedizione. Li 5 marzo 1910 Pius P.P. X. Approviamo anche questo regolamento facendo voti che da tutti sia puntualmente osservato. Li 5 marzo 1910 Pius P.P. X».

Nel 1981 l'U.N.I.T.A.L.S.I. presentava questa petizione al S. Padre e alla S. Congregazione dei Riti, con la quale chiedeva che S. Pio X venisse proclamato suo Patrono: «Beatissimo Padre l'U.N.I.T.A.L.S.I. che opera nella diocesi di Roma e nella quasi totalità delle diocesi d'Italia che ne hanno accettato lo Statuto e le norme di servizio pastorale, assolve il gesto del buon samaritano, ricercando, assistendo i malati, accompagnandoli nei Santuari Mariani d'Italia e dell'Estero.

Osa chiedere umilmente alla santità vostra, che il Suo Venerato Predecessore S. Pio X, che approvò e benedisse l'opera all'inizio della sua vita, nel lontano 1910, in occasione della celebrazione dell'80° di fondazione sia proclamato Patrono dell'Unitalsi. La santità Vostra, che affida ogni giorno il suo ministero apostolico alla preghiera e alla offerta dei sofferenti, si degni benignamente di concedere tale dono alla nostra unione, che mentre fin d'ora esprime la più profonda riconoscenza, riconferma la piena fedeltà alla Santità Vostra e la disponibilità di servizio per i sofferenti nella chiesa che è in Italia e implora l'apostolica benedizione. Festa di S. Carlo Borromeo 4 novembre 1981».

L'11 febbraio 1982 alle ore 14,30 nella Basilica di S. Pietro a Roma, S. Pio X veniva proclamato Patrono particolare dell'Unitalsi.

Questa Unione ha vissuto intensamente il grande evento del sinodo dei Vescovi e si è resa attenta alle riflessioni che da esso sono uscite per compiere bene la sua missione in quell'ambito delicato e prezioso che è la sofferenza.

S. Pio X vegli su questi volontari generosi e li aiuti a perseverare nella loro opera fondata sull'amore.

*Sandro Favero*

**Giuseppe Parolin**, pronipote di S. Pio X e suo entusiasta devoto e studioso, quest'anno compirebbe **90 anni**: nacque a Riese, 14 ottobre 1898, e vi morì il venerdì santo, 13 aprile 1979. Il prossimo anno, ne ricorderemo il 10° anno dalla morte. Lo vogliamo ricordare il caro Bepi Parolin riportando una sua poesia in dialetto veneto: descrive Bepi Sarto, scolaro da Riese a Castelfranco Veneto (p. Fernando da Riese Pio X).

### Le Scarpete de Pio X

- 1) *Scarpete de pessa portae da un nuteo che ogni matina va a scola a Casteo. Le man de na mama, cusendo con l'ago ve gà fabricà, pregando, col spago.*
- 2) *Scarpete de pessa sa messe ala prova col freddo, col caldo, col sol, cola piova. Vegnudo xe un giorno che un par de curame ve ga buttà via disendove: «Amen».*
- 3) *Più tardi, ste scarpe, pur ben impatinàe, na fibia d'arsento le gà incoronàe. E anca più tardi, e dirlo, sì, posso, le cambia color, da nero col rosso.*
- 4) *O povera mare, o Magari bona, nò scarpe de pessa el mondo ghe dona al Papa to fiol, ma bianche de raso, e tutti le toca, mandandoghe un baso.*
- 5) *Ma anche ste scarpe, pur fate da siori, caminan pel mondo in serca de cuori che sofre, patisse, che odia, che spera, ch'el giorno par luri, se sempre na sera.*
- 6) *Caminan, caminan le bianche scarpete che sempre e se nete e le arriva ala fin del lungo viaggio, pi lustre dell'oro, del sol come un raggio.*
- 7) *E sotto un altar, tra fiori e candele, ste scarpe le dorme, sognando quele cusie, de pessa, usae da un puteo che a scola l'andava da Riese a Casteo.*

Beppi Parolin



Ogni giorno, a piedi, sulla bianca strada. . .

## Storia della mia vocazione

*Ero fanciullo  
d'elementare  
e il chierichetto  
spesso facevo.*

*Una mattina  
servii la messa  
a un vecchio frate  
carmelitano.*

*Di corsa a casa  
trovai mia mamma,  
con gioia dissi,  
forte e deciso  
come uno scoglio:  
«Voglio esser prete  
come quel frate!».*

*Con gioia disse  
mia madre a Dio:  
«Chissà che il figlio  
dica davvero!*

*Sin d'ora grazie  
e a Te lo dono!».*

*I miei compagni  
di scuola e giuoco  
«Pieretto il frate!»  
dicean per scherzo.*

*Ed io godevo  
immensamente,  
pregavo Iddio  
che così fosse.*

*E venne il giorno...*

*Venne settembre  
del trentacinque:  
nove anni avevo  
e venne a Riese  
Vescovo frate  
Longhin Giacinto  
con bianca barba:  
fui cresimato,  
fatto soldato.*

*Nel trentasette  
nella mia Riese  
i Cappuccini  
delle missioni  
tennero un corso.  
Mio papà Ernesto  
parlò con loro:  
«Mio figlio vuole  
venir con voi  
per esser prete  
e cappuccino».*

*E fu mia gioia  
il «sì» del padre  
chiamato «Eusebio  
da Beverare».*

*I genitori  
il mio corredo  
ebbero pronto.*

*Studiaii per anni:  
ora io sono  
un sacerdote.*

Padre Fernando  
da trevigiana  
terra di Riese

# A.C.R.

Quest'anno si è voluto, nel programma A.C.R., inserire un lavoro particolare, per dare maggior concretezza al cammino che ha avuto inizio ad ottobre.

Il cammino fin qui svolto si basa sulla discussione e l'analisi del significato del Dono, e ci sembra essenziale riservare una parte delle nostre riunioni al problema della fame nel mondo, alla luce delle esperienze attuali dei numerosi missionari di Riese Pio X.

La nostra idea consiste nel cercare di non limitare un buon gesto caritativo ad una giornata ma nel cercare di conservare ogni giorno un atteggiamento di vita missionario, che trovi attuazione a casa, a scuola, in gruppo, tra gli amici, in semplici atti, e in semplici rinunce.

E in quest'ottica si vorrebbe continuare a dar vita a delle iniziative, già realizzate ad esempio in occasione del Natale, con la mostra, che permettano di aiutare, seppur minimamente le missioni.

Inoltre da più parti era sorto il desiderio di mantenersi in contatto per tutto l'anno, al di là delle singole iniziative d'aiuto, con i missionari in modo da conoscere realmente quali siano le loro difficoltà, i loro bisogni, in cosa consiste la loro opera caritativa, e in modo tale che non si sentano troppo lontani dai loro compaesani, che credo siano loro molto vicini con il cuore.

A questo proposito ogni gruppo A.C.R. sceglierà un missionario, impegnandosi a svolgere delle attività per lo meno fino a giugno, fine degli incontri A.C.R., atte a raccogliere fondi.

Non è escluso che prossimamente in queste nostre iniziative sarà chiamata in causa anche la gente di Riese in vista di una maggiore sensibilizzazione al problema «fame» che purtroppo implica una miriade di altri problemi connessi direttamente: ma fra tutti la lebbra.

Oggi di fame e di sete si muore e i nostri missionari hanno deciso di diventare apostoli in paesi di fame, miseria, della parola do Dio, nella speranza di confortare e non abbandonare persone che sono nostri fratelli.

## Il mio segreto

*Il mio segreto  
è racchiuso in un nome  
che accarezza  
come la brezza del mattino  
quando è vicino il sole  
e si apron le viole.*

*Da quando ho nella mente  
con attrazione di continuità  
questo nome d'amore  
tutto è per me visione  
gioia d'eternità.*

*È sempre primavera  
fioriscono le spine anche le più restie  
sono a me vicine  
e dentro a me  
tutte le cose belle.*

*Dopo il nome di fiamma di Gesù,  
non si trova quaggiù,  
e nemmeno su in cielo  
dopo il nome adorabile dei TRE  
che tutto sono,  
nome così ricco di dono  
com'è quello segreto del mio cuore*

*Maria, Maria, Maria...  
Potessi nel mistero della terrena via  
svelarti al mondo intero,  
per dare a tutti la pace  
a tutti, luce di purezza  
capacità d'amplesso  
sopra il cuore tuo stesso  
nostra comune Mamma.*

**San Pio X° venerato nella Chiesa parrocchiale del S. Cuore di Gesù al Lido di Jesolo, nel Patriarcato di Venezia.**

Il 15 agosto 1987, nella festa della Madonna Assunta in cielo, prestai servizio sacerdotale nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù, al Lidō di Jesolo.

Quale fu la mia gioia e meraviglia quando, entrando in chiesa, scorsi nella cappella laterale a destra un bel busto sorretto da piedistallo, sul quale è ben leggibile S. PIO X.



Dal parroco Don Francesco Castorina ebbi relative informazioni: il busto fu eseguito dallo scultore (da poco defunto) Danilo Andreose di Bassano del Grappa nel 1984. L'inaugurazione e benedizione furono eseguite dal Parroco, il 21 agosto 1984, nella festa di S. Pio X. Da quel giorno il «Santo di Riese» è oggetto di venerazione. L'offerente fu un signore di Padova Bergo Giuseppe, che ha delle proprietà al Lido di Jesolo.

*p. Fernando da Riese Pio X.*

## RIESE. 10 fratelli insieme



*Finalmente insieme. 10 fratelli di Riese si sono ritrovati insieme dopo quasi 37 anni. Tutti insieme i fratelli Martini si sono stretti intorno all'anziana mamma ricoverata all'ospedale. Ecco, felici, insieme. Da sinistra: mons. Angelo Martini prevosto di Montebelluna, Giuseppe (Australia), Mario, Angela Lina, Lino, Pia (Canada), Luigi (Australia), Maria, Carlo, Veronica Antonietta.*



## Panazzolo Pompeo



*Durante la sua vita, conclusasi a soli 43 anni, Pompeo assaporò fino all'ultima stilla il calice amaro della sofferenza.*

*Per lunghi 16 anni patì nel fisico a causa di un male terribile che lo costrinse a sottoporsi a dialisi; soffrì nello spirito, vedendo tramutarsi in continue delusioni le cure che la scienza medica gli prodigava e che riuscivano impotenti a debellare la malattia che lo aveva colpito.*

*Considerando tutto questo con criterio umano, c'è da rimanere sconcertati.*

*Ma la fede ci dice che ogni patimento diventa prezioso agli occhi di Dio, e noi siamo certi che per quanto Pompeo ha sofferto qui in terra sarà remunerato con la gioia eterna nella Patria Celeste e che il suo patire si tramuterà in tanta forza e rassegnazione per la mamma, la sposa, la famiglia, le sorelle e quanti ha lasciato nel lutto e nel dolore.*

*La comunità parrocchiale porge le più sentite condoglianze ai congiunti e invoca su tutti la vera pace cristiana.*



## Pellegrinaggi alla casa Natale di S. Pio X

### Comitive Guidate

- Gruppo di Suore da Verona
- Parrocchia di San Giorgio M. di Lucinico (Gorizia, n. 51 parrocchiani con il Parroco D. Silvano Piazzì.
- Gruppo di preghiera - 200 persone - Trissino, Vicenza.
- Parrocchia S. Agostino - VI - n. 30 pellegrini.
- Pellegrinaggio del Seminario Camillianò di Mottinello - Rossano V.
- N. 49 pellegrini da Peschiera sul Garda.
- Gruppo di pellegrini di Istrana.
- Gruppo turistico dal Venezuela.
- Pellegrinaggio da Torino - «Cristo nell'Uomo» - n. 42 persone.
- Comitiva proveniente da Roma.
- Pellegrinaggio di 50 persone da Padova accompagnate da Maria Marangoni.
- Comitiva di devoti da Favero Veneto.
- Pellegrinaggio diretto da Giuseppe Frigato - Duomo di Rovigo - n. 50 persone.
- D. Giorgio B. della Parrocchia di «Cristo Risorto» in Padova - 60 persone.
- Classe 1947 - n. 20 coscritti da Rosà - Vicenza.
- Gruppo da Fratta Polesine, O.F.S. - n. 55 persone.
- Classi I - II e V di Scuola Elementare di Morgano.
- Parrocchia Madonna di Lourdes - Sottomarina VE - con il Parroco; n. 45.
- Gruppo da Landstut (Germania) - Parrocchia di S. Pio X, accompagnato dal Parroco. n. 42 pellegrini.
- Gruppo da Marostica - Vicenza.
- Pellegrinaggio della Parrocchia S. Pietro di Camposampiero - Padova guidato da Teresa Perin.
- Suore Dorotee della «Casa S. Cuore» di Vicenza.
- Gruppo di Religiose dall'India.
- Gruppo di Novizi Canossiani.
- Gruppo «Dimensione Viaggi» Libertas - Verona - n. 100 persone.
- Suore Salesiane di Venezia.
- Gruppo di Chierichetti di San Martino di Lupari - Padova.
- N. 55 pellegrini «Associazione Laurdiani» della Parrocchia di S.G. Bosco di Padule - Perugia.
- Gruppo Podistico - Dueville, Vicenza - n. 100.
- N. 50 pellegrini da Verona.
- Coscritti 1937 di Vigliano.
- Pellegrinaggio da Fossombrone - Pesaro - 44 persone.
- Alunni della classe V Elem. di Roncade con i loro Genitori.
- Studenti Liceo Scientifico Statale di Roma - n. 45.
- Pellegrinaggio Tedesco - n. 47 persone.
- N. 25 Suore da Napoli.

## Grazie e Suppliche

- San Pio X<sup>o</sup> aiutami nel mio cammino. T.S.
- N.N. San Pio X<sup>o</sup> ti voglio bene!...
- Guarnier Bruna. San Pio X<sup>o</sup> fà di me una brava Catechista. Ti ho sempre amato e ti invoco ogni giorno nelle mie preghiere.
- Aiutami a essere più buona! Mariotti Mara.
- San Pio X<sup>o</sup> benedici Giustina Bottio.
- San Pio X<sup>o</sup> proteggimi e benedici mi assieme alla mia famiglia. De Nardi Teresa.
- San Pio X<sup>o</sup> prega per il Governo e proteggi il Popolo dell'Equador. G.B. Vescovo nell'Equador.
- P. Giancarlo Mitthperghu - Missionario in Sud Africa. San Pio X<sup>o</sup> assisti i miei studenti e rendili santi Ministri della tua Chiesa.
- In ricordo della famiglia Yves Detry di Ginevra.
- Una signora ringrazia San Pio X<sup>o</sup> per grazia ricevuta.
- Cesare De Agostini - Mantova. In ricordo di Bepi Parolin.
- San Pio X<sup>o</sup> ti prego tanto di aiutare e di proteggere ogni persona della mia famiglia. Dona a tutti la salute dell'anima e del corpo. Benedici la mia famiglia religiosa e il mio Paese. Grazie! Sr. Maria Pia Sitton.
- In ringraziamento. P.U.
- Classe V<sup>a</sup> di Roncade. Chiediamo a San Pio X<sup>o</sup> protezione e un buon esito nella vita. L'Insegnante S.M.
- San Pio X<sup>o</sup>, prega per mio figlio D.Alberto.
- Concetta Salerno - Bologna. «Io a Dio come il raggio al sole».
- Dott. Teofilo Benotti - giornalista esprime la sua devozione a San Pio X<sup>o</sup>.
- Le sorelle Emma e Adelia Guidolin - religiose, nella breve visita ai loro familiari, hanno avuto la gioia di partecipare alla S. Messa Vespertina celebrata nel Santuario delle Cendrole, per tutti gli abbonati a «Ignis Ardens». Ricordavano poi alle amiche: Quando eravamo ancora giovinette, venivamo tutti i giorni a far visita alla Madonna e a Lei affidavamo la soluzione dei nostri problemi e le decisioni più importanti della nostra età. Per noi, oggi, è stato un giorno meraviglioso!
- Facchin Maria. Papa Santo benedici le mie famiglie!
- San Pio X<sup>o</sup> a te raccomando tutti i miei cari. Fam. Loss.
- La nonna di Matteo mette sotto la protezione di San Pio X<sup>o</sup> il suo nipotino.
- I fratellini Vedelago, da Istrana, presentano un omaggio floreale a San Pio X<sup>o</sup>. Ascoltaci!
- Gli sposi Oliveto Susanna e Masaro Giuliano offrono un omaggio floreale alla Casa natale di Pio X nel giorno del loro matrimonio e invocano la sua benedizione sulla nuova famiglia.
- N.N. È riconoscente P.G.R. e si affida nuovamente alla sicura protezione di San Pio X<sup>o</sup>.
- Berno Stefania e Schiavon Francesco offrono magnifici fiori alla Casa di San Pio X<sup>o</sup> per ringraziarlo e chiederGli di proteggere la loro piccola Francesca.
- Porcellato Flora e Marcolin Maurizio - sposi novelli, mettono la loro nuova famiglia sotto la protezione di Pio X.

- Franchetti Bruna. «San Pio X° proteggi e vigila con amore su Chiara e Andrea».
- Franchetto Gilda. Pio X° aiuta la mia famiglia!
- Gruppo di Chierichetti di S. Martino di Lupari. San Pio X li illumini e li guidi nella scelta della loro strada. Il Cappellano.
- Guidolin Gildo e fam. Pio X° ci benedica tutti!
- San Pio X°, ti supplico, aiuta tutti noi e la mamma in particolare.
- Ti raccomando i nostri nipoti Fabio e Adriana. Gazzola Lodovico e Gina.
- Scollì Jolanda - dal Canada. Vi chiedo una preghiera a San Pio X° e una alla Madonna delle Cendrole. Voi siete a Loro vicini e vi ascolterà!
- Bortolon Italia - Canada. Riceviamo con piacere il vostro Bollettino. Mi raccomando alle vostre preghiere.
- Lillian Angeli - California. Voglio diffondere la devozione a San Pio X° in San Francisco.
- A San Pio X° e alla Madonna delle Cendrole affido mie figlie, mio nipote e sua moglie. P.A.

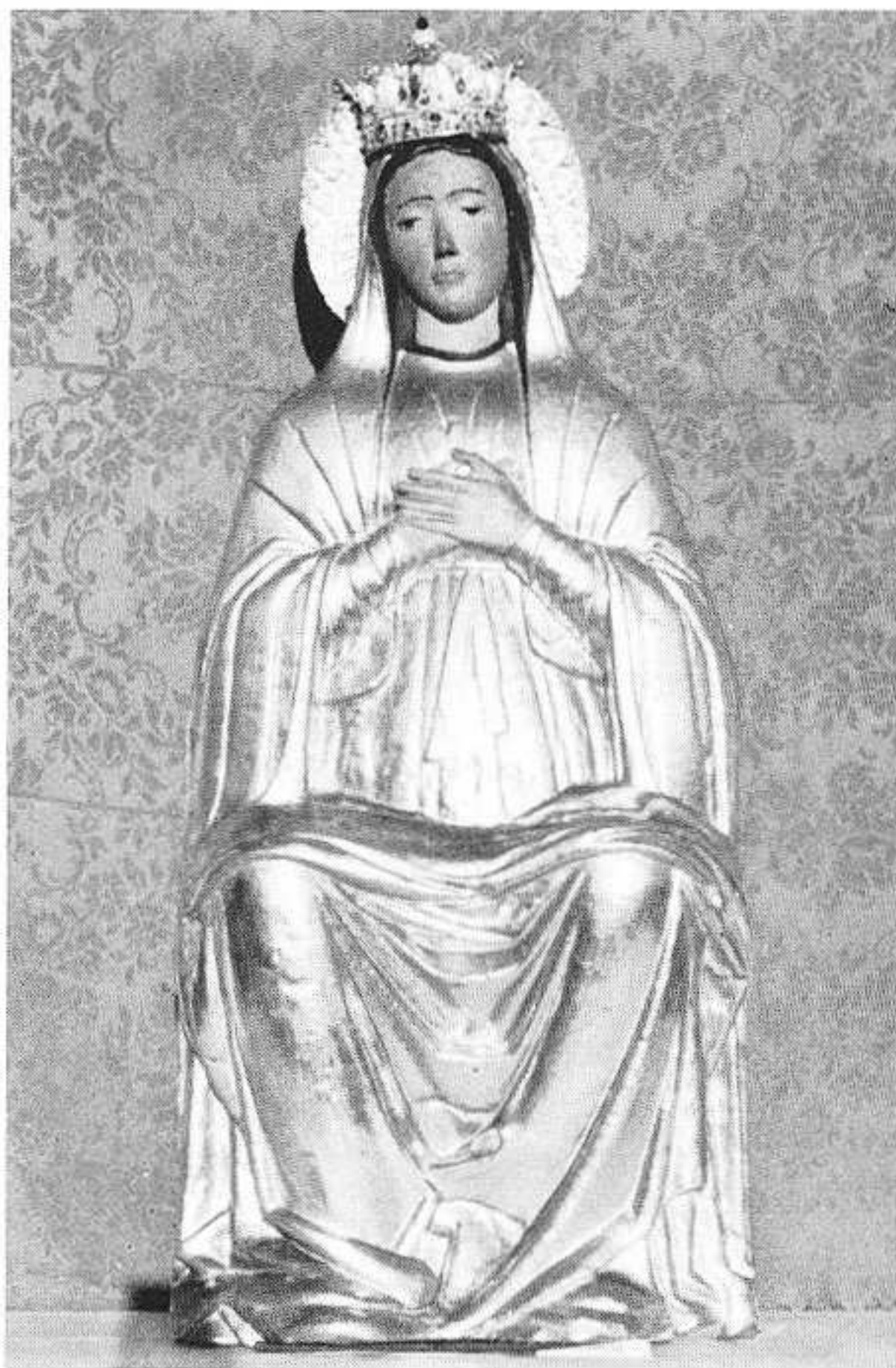
## Preghiamo

Piissima Madonna delle Cendrole, Tu volesti una chiesa dedicata a Te dove sorgeva un tempio a divinità pagane, affinché le popolazioni venissero a conoscenza del Tuo Figlio Gesù, maestro e salvatore degli uomini.

Noi Ti ringraziamo per il dono della fede, ereditato dai nostri padri e ricevuto nel battesimo. Ti domandiamo di saperla testimoniare in ogni ambiente, con opere e con coraggio, affinché sia sempre più conosciuto e servito quel Dio Uno e Trino, rivelatoci dal Tuo Figlio Gesù.

*Ave , o Maria...*

Dolcissima Madre di Dio, che Ti veneriamo alle Cendrole nel mistero glorioso di Assunta in cielo, aiutaci a non dimenticare, tra le cose e gli interessi di



questo mondo, quella patria che dal Tuo Figlio Gesù è stata promessa e assicurata agli uomini di buona volontà.

Sostienici con il Tuo amore di Madre in questa valle di lacrime. Come Te, fa che custodiamo nel cuore e che realizziamo nella vita quella Parola del Figlio Tuo, che sostiene la nostra speranza.

*Ave, o Maria...*

Amabilissima Madonna delle Cendrole, che dal Tuo santuario per oltre un millennio hai elargito grazia e aiuto a quanti a Te si sono rivolti, chinati all'ascolto della nostra supplica.

Quello che da Te attendiamo è salute per noi e per i nostri cari, è pace e serenità al mondo intero, è santità a quella Chiesa di cui Tu se Madre e Regina. Ma quello che più ci preme di ottenere da Te è l'amore, che ci sforzeremo di dimo-

strare, con la vita e con le opere, verso il Padre che sta nei cieli e verso gli uomini nostri fratelli.

*Ave, o Maria...*

Madonna delle Cendrole, che vedi fanciullo ai Tuoi piedi e incoraggiasti alla missione sacerdotale quel Giuseppe Sarto che poi divenne il santo papa Pio X, sollecita il Tuo Figlio Gesù affinché, dalle nostre famiglie e dalle nostre parrocchie chiami altri giovani ad essere suoi ministri e guide sicure del mondo.

Sostieni i sacerdoti stanchi e anziani. Dona grazia e protezione a tutti i chiamati, affinché siano costantemente fedeli e sempre più degni del Tuo Figlio Gesù, nostro Signore.

*Amen.*

«Maria è il più grande e più sicuro aiuto per raggiungere la conoscenza e l'amore di Cristo».

(Pio X — lettera Enciclica «Ad Diem Illum»)

«Coloro che adducono il pretesto di trascurare Maria per onorare Gesù, ignorano che «il Figlio non si può ritrovare, se non con Maria, sua Madre».

(Pio X — lettera Enciclica «Ad Diem Illum»)

«L'amore più gradito e più desiderato che possiamo rendere a Maria è quello di conoscere, come si deve, e di amare Gesù».

(Pio X — lettera Enciclica «Ad Diem Illum»)

## VITA PARROCCHIALE

### *Rigenerati alla vita*

- *Zucchello Diego di Norio e di Gini Loredana n. 11-12-1987*
- *Berger Patrick di Joseph e di Szymonska Ewa n. 21-01-1988*
- *Callegari Moreno di Sergio e di Parolini Marisa n. 9-02-1988*
- *Zamproga Andrea di Francesco e di Bin Gabriella n. 29-02-1988*



- *Gamba Giacomo di Luciano e di Pauletto Paola n. 17-01-1988*
- *Carraro Elisabetta di Rino e di Baladin Daniela n. 15-02-1988*
- *Beltrame Enrico di Luigino e di De Bortoli Rita n. 4-02-1988*
- *Guidolin Stefano di Sergio e di Dissegna Bruna n. 19-02-1988*
- *Parolin Mariel (f.) di Giuseppe e di Marcolin M. Grazia n. 18-02-1988*
- *Parolin Nady (f.) di Angelo e di Siviero Cristina n. 23-01-1988*
- *Luccato Fabiola di Francesco e di Favaro A. Maria n. 30-01-1988*
- *Bordin Marco di Giuseppe e di Dall'Est Marta n. 6-01-1988*



## Uniti in S. Matrimonio

- Scapinello Roberto con Semola Stefania il 5-03-1988
- Crepaldi Giovanni con Toniato Alessandra il 12-03-1988
- Molinari Stefano con Squizzato Emanuela il 9-04-1988
- Pilotto Carlo con Pasqualotto Paola il 10-04-1988
- Dal Bello Angelino con Checchin Laura il 16-04-1988
- Comunello Claudio con Berno Antonella il 17-04-1988
- Cauzzo Flavio con Piva Daniela il 30-04-1988

RAFFAELLO  
*Sposalizio della Vergine.*



## All'ombra della Croce

- Metti Erminia ved. di Zamin Pietro m. 7-03-88 di anni 62
- Forner Rita ved. di Cirotto Battista m. 19-04-1988 di anni 77
- Brolese Angelo, marito di Sbrissa Giovanna m. 21-04-1988 di anni 52
- Pettenon Giovanni marito di Gauco Noemi m. 25-04-88 di anni 65

# VISITATE I LUOGHI DI S. PIO X

